

RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2011/2012

_Cognome	Perugini
_Nome	Margherita
_Matricola	783537
_Anno di corso	1.LM
_Corsi di studi	DESIGN PER IL SISTEMA MODA
_Sezione	M
_e-mail	margheritaperugini@yahoo.it
_Sede di scambio	National Institute of Design - Ahmedabad, India
_Stato	INDIA
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

Ho scelto di studiare in India, per diversi motivi, principalmente per dare una svolta ai miei studi. Dopo aver concluso la triennale, mi sembrava di non essere ancora pronta per il mondo del lavoro, e quindi volevo continuare con la specialistica, ma non volevo rimanere troppo legata agli schemi del Politecnico. In particolare, mi sembrava di aver perso un po' l'entusiasmo e che mi mancassero delle conoscenze tecniche per progettare. Leggendo le relazioni precedenti e parlando con i ragazzi che sono stati in scambio negli anni scorsi, ho capito che l'India poteva essere il posto giusto per imparare tante cose – sia dal punto di vista degli studi, che dal punto di vista umano.

Ahmedabad è una gran bella città, molto affollata, caotica e colorata – come del resto tutta l'India. Il campus dell'università è bellissimo e piuttosto grande; un'oasi di pace nel pandemonio urbano. Oltre alle varie aule e laboratori, ha una fornitissima biblioteca che guarda sul parco, dove ci sono un sacco di scoiattoli e pavoni. Vicino alle aule c'è un bar, e se invece si va verso gli ostelli maschili e femminili, c'è anche una mensa, dove ci fermavamo di solito per colazione e cena. Se poi si è stanchi di mangiare sempre riso e curry, si può facilmente prendere un rickshaw per andare a cenare fuori dall'università, e qualche pizzeria accettabile si trova perfino ad Ahmedabad. Durante i sei mesi di scambio, da Novembre ad Aprile, ho soggiornato presso l'ostello dell'università, che fa parte del campus del NID. La sistemazione è semplice e spartana, e al nostro arrivo abbiamo dovuto comprare tutto, dai cuscini, alle lenzuola, al necessario per dare una bella pulita. Carlotta ed io abbiamo condiviso una camera doppia con bagno in camera (e acqua calda, grazie all'idraulico), e terrazzino... In ogni caso, basta chiedere e si trova tutto, tra supermercati, negozietti e centri commerciali. Bisogna giusto avere pazienza, e mettere in conto fin dall'inizio che ci vorrà un po' di tempo per sistemare tutto. C'è anche da considerare che in India ci sono ancora molti contrasti tra ricchi e poveri, e che perfino la sistemazione più spartana e priva di comfort occidentali è un gran lusso per milioni di persone...

Per quanto riguarda i corsi, al NID ho seguito quelli di Textile Design, ed è stato molto interessante approfondire questa disciplina, anche perché l'India ha un patrimonio culturale, materiale e visivo gigantesco per i tessuti. All'arrivo, viene consegnato un calendario con tutti i corsi, anche delle altre discipline che si trovano al campus (graphic design, product, ceramic and glass, video, animation, photography...). Siccome ogni corso è una sorta di modulo intensivo che dura 1-2 o 3 settimane, c'è la possibilità di seguire corsi degli anni precedenti o successivi o di altre discipline. Generalmente si frequenta tutti i giorni dalle 9 alle 17, e a volte è richiesta la presenza anche al sabato (raramente anche di domenica). Ho seguito i corsi di: print design, disegno, materiali, traditional indian textile, e fabric structure, che sarebbe un corso di tessitura fatto molto bene. I due corsi che mi sono piaciuti di più sono sicuramente traditional indian textile e fabric structure,

perché mi hanno dato una conoscenza approfondita e dettagliata sui tessuti in generale e su quelli indiani, ma in generale sono stati tutti molto utili. Tessere è piuttosto faticoso dal punto di vista fisico, e bisogna concentrarsi molto, ma la soddisfazione di aver fatto una sciarpa e un tappeto esplorando varie tecniche e materiali e colori diversi, vale davvero la pena.

I professori sono competenti e seguono bene gli studenti, e noi Exchange students eravamo inclusi piuttosto bene nel gruppo classe. Il livello generale è sicuramente buono, e anche se i nostri compagni indiani tendono a essere più ubbidienti che propositivi, hanno molta creatività e senso estetico.

Oltre ai corsi, ho viaggiato e visitato molti posti diversi, sia nei weekend o nelle settimane libere, tenendo conto che gli spostamenti sono lenti e più faticosi che qui da noi – neanche paragonabili, direi. In questi mesi ho portato sempre con me una bella reflex, perché ci sono tantissimi luoghi e cose belle e curiose da fotografare, e gli scatti potrebbero essermi utili anche come ispirazione per progetti futuri.

Scegliere una meta particolare come l'India richiede una gran voglia di mettersi in gioco e di esplorare un ambiente e una società molto diversa dalla nostra. È un'esperienza allo stesso tempo entusiasmante e tosta, che tornando indietro, sicuramente rifarei.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.
Firma_____